

OMELIA

Don Severino de Pieri

San Dona di Piave, 1 febbraio 2018

Nel giorno in cui la Congregazione Salesiana commemora tutti i Confratelli salesiani defunti, noi qui affidiamo alle braccia del Padre Celeste un suo insigne membro. Sono convenuti nella parrocchia natale di don Severino i numerosi familiari cui lui era molto legato, confratelli di varie comunità, rappresentanti autorevoli di realtà ecclesiali, associative e accademiche che hanno conosciuto, collaborato e apprezzato don Severino in tanti anni di vita spesa con competenza e generosità, amici e conoscenti.

Maestro nell'orientare e accompagnare i giovani, in queste ultime settimane lo abbiamo visto lasciarsi accompagnare e orientarsi con consapevolezza alla meta ultima della vita, l'incontro definitivo con Gesù Crocifisso, Morto ma Risorto che aveva amato e fatto amare nel genuino solco di don Bosco. Il nostro dolore per la perdita è così illuminato dalla consapevolezza che, nella fede, lo sappiamo ritornato alla casa del Padre che lo ha generato e chiamato alla vita consacrata e sacerdotale.

Scrivono don Giuseppe Quadrio, salesiano, maestro di don Severino e ora Venerabile: *“la fede illumina la morte di luce soave. Per un cristiano, morire non è un finire, ma un incominciare; è l'inizio della vera vita, la porta che introduce nell'eternità... “Si torna a casa”. Morire è socchiudere la porta di casa e dire: “Padre mio, eccomi qui, sono arrivato!”.*

Il dolore per la perdita di don Severino è così rischiarato da questa consapevolezza che la fede ci dona e a cui peraltro lui stesso ci ha educato. La settimana prima di morire mi aveva confidato: *“so di essere alla fine della vita, sono pronto...”*; l'espressione verbale molto difficoltosa era però accompagnata da uno sguardo luminoso e penetrante, espressione di un tenace amore per la vita e ogni vita che ha contrassegnato la sua esistenza.

“Nella fede morirono tutti costoro – ci ha ammaestrato l'autore della lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato come prima lettura – pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. Chi dice così – prosegue – dimostra di essere alla ricerca di una patria... essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo – conclude la pericope – Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città”. Don Severino ha vissuto con passione e tenacia l'orientare con competenza i giovani e preparare quanti si fossero dedicati alla loro cura, a vivere una vita in pienezza. Imploriamo oggi il Signore perché gli conceda quella *“città”* che Lui prepara e riserva per chi aspira con solerzia alla patria definitiva.

Tracciarne brevemente un profilo completo non è né possibile né la sede; ammaestrati da Sant'Agostino ne ripercorriamo brevemente qualche tratto per cogliere, in questo momento di congedo, quanto Dio ha compiuto in lui e quanto lui ha vissuto del disegno di Dio. Vogliamo così esprimere al Padre la nostra gratitudine, indirizzare a don Severino la nostra riconoscenza, spronarci ad accoglierne la testimonianza e il messaggio.

Don Severino era nato a San Donà di Piave (TV) il 14 giugno del 1933. Papà Luigi e mamma Lucia avranno 8 figli. Viene battezzato dieci giorni dopo nel duomo di San Donà dove sarà pure cresimato nel 1941. Frequenta l'oratorio salesiano in un tempo in cui l'anima del cortile era don Domenico Moretti. Erano gli anni *“dell'oratorio più bello del mondo”* che stava riconquistando anche i ragazzi difficili di Forte 48 che pochi anni prima erano stati allontanati per il loro comportamento trasgressivo e violento.

“Avevo 10 anni – scrive don Severino - una sera, mentre mia mamma faceva la polenta nel fogher, le ho detto che desideravo farmi sacerdote come i Salesiani dell’Oratorio Don Bosco di San Donà. La mamma mi ha risposto: «Sono contenta, fai come vuoi tu. Poi lo diremo al papà». Il nonno, che aveva un bel paio di baffi austro-ungarici, teneva il portafoglio, come si usava nelle famiglie patriarcali di allora. Mi ha detto che non c’erano soldi per studiare. Io gli ho risposto che per pagarmi quaderni e libri avrei fatto vari lavoretti alla scuola dell’Oratorio, come pulire i porticati, il teatro, servire a mensa e assistere i compagni nello studio. E questo dalla V elementare alla III media”.

Da San Donà parte per il biennio ginnasiale a Trento accompagnato da una lettera con cui l’Arciprete, Mons. Saretta, dichiara che *“il giovanetto De Pieri Severino di Luigi, tenne sempre ottima condotta per tutto il tempo trascorso in questa Parrocchia”.* Il 24 maggio 1950 redige la domanda di ammissione al Noviziato e così si esprime: *“dopo tanti anni di attesa è venuto finalmente il giorno in cui posso mettere in atto la mia vocazione. Mi sono preparato con ansia e con gioia a questo giorno e ho pregato tanto il Signore e la Madonna Ausiliatrice di illuminarmi in questo passo, decisivo nella mia vita. Credo sia volontà del Signore ch’io mi doni tutto al suo santo servizio nella Congregazione di D. Bosco. Sono contento di entrare in questa Congregazione e i miei genitori non pongono nessun ostacolo. Perciò faccio domanda di entrare in Noviziato, assecondando così la mia chiamata al sacerdozio, per salvare l’anima mia e altre anime che in Signore e D. Bosco porranno sul mio cammino”.* E il direttore della Casa di Trento, don Domenico Trivellato, traccia il suo profilo con queste sottolineature: *“pietà sentita, docile, obbediente, salute sufficiente, ingegno sveglio, applicato”.* Emette la prima professione ad Albaré il 16 agosto 1951. Seguono tre anni di studi filosofici a Nave e il periodo del tirocinio pratico a Mogliano (1954/55), Albaré (1955/56) e Rovereto (1956/57) dove emetterà la professione perpetua il 14 agosto 1957.

Viene poi inviato a Torino, prima al Rebaudengo per completare gli studi filosofici conseguendo il Baccalaureato in filosofia. Passa poi alla Crocetta per gli studi di teologia che conclude con la Licenza. Riceve l’ordinazione diaconale e presbiterale per la preghiera consacratoria e l’imposizione delle mani del Card. Maurilio Fossati rispettivamente nella chiesa della Crocetta il 1 gennaio 1962 e nella Basilica di Maria Ausiliatrice l’11 febbraio 1962. Al termine degli studi filosofici e teologici, viste le doti intellettuali del giovane sacerdote, i superiori lo inviano a Roma al Pontificio Ateneo Salesiano per frequentare l’Istituto Superiore di Pedagogia, sorto da poco e allora aggregato alla facoltà di filosofia. Conseguisce la Licenza in Pedagogia e Psicologia nel 1965, successivamente il Diploma di qualificazione professionale in Psicologia nel 1966 e il Dottorato di ricerca in Pedagogia con tesi in Psicologia, sempre al PAS, nel 1969. Don Severino era stato così preparato ad assumere nell’organizzazione degli istituti salesiani del Veneto e del Friuli un nuovo ruolo rispondendo alle esigenze di nuove professionalità richieste dalla scuola media unica, soprattutto nel campo dell’orientamento. Da questo punto di vista, nel mondo salesiano, fu un pioniere. Nel frattempo viene trasferito a Mogliano Veneto – Astori nel 1966 e da lì non si sposterà più.

Su incarico dei Superiori istituì nell’ottobre 1965 a Mogliano Veneto *il Centro salesiano di Orientamento*; ne aveva testato la necessità con alcuni corsi estivi in Cadore, nel Primiero e a Cison di Valmarino. Questa prima struttura si consolidò in un tempo relativamente breve. Intanto don De Pieri nello stesso 1965 collaborò alla nascita di analoghe istituzioni presso gli istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Conegliano Veneto e Padova. Prestò la sua consulenza nel 1969 per l’apertura dei centri di orientamento a San Donà di Piave, a Pordenone e a Udine. Poiché numerosi erano stati questi istituti in Italia, fu decisa dai Superiori competenti la creazione di una struttura di coordinamento che nel 1968 assunse il nome di associazione nazionale COSPES, a cui i centri veneti e friulani nel tempo si associarono.

I campi in cui si è sviluppata l'attività del nuovo centro sono stati subito molteplici. Era iniziata già nel 1964 la ricerca nell'ambito della formazione professionale a supporto dei vari centri salesiani di questo settore, che continuerà nel lavoro di orientamento svolto nelle singole sedi. Accanto alla formazione professionale rilevante è stato, sin dall'inizio, il servizio di orientamento presso le scuole salesiane, ma anche nelle scuole statali tramite convenzioni con il Provveditorato agli Studi e dopo il 1979 con la Regione Veneto. Il centro ha poi curato corsi di orientamento vocazionale, che si svolsero soprattutto nei centri estivi. Questo servizio è stato continuato in accordo con le diocesi e gli istituti religiosi maschili e femminili offrendo l'opportunità di colloqui per il discernimento con personale specializzato.

Merita una particolare attenzione l'attività di studio e di ricerca. In questo ambito don De Pieri e i suoi collaboratori hanno affrontato numerosi argomenti, connessi con il tema dell'orientamento e dell'educazione. Ricordiamo in particolare: nel 1983 *L'età negata* sugli adolescenti, proseguita con *L'età incompiuta* del 1990-1995; legate a queste diverse altre ricerche svolte a livello più locale (è autore di 20 volumi e 250 articoli).

Dalla metà degli anni novanta, ha prestato servizio come docente e preside della Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione (SISF) a Venezia nell'isola di san Giorgio, a livello di master di qualificazione e specializzazione post-laurea. Nel 2004, l'istituto si è trasferito a Mestre ampliando i corsi anche nel settore della comunicazione e istituendo l'Istituto Universitario Salesiano IUSVE di cui fu il primo Preside.

Per offrire qualche pennellata sul suo profilo ci avvaliamo di qualche espressione tratta dai moltissimi riscontri arrivati in questi giorni.

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda: *“Lo ricordo per il suo tratto umano cordiale e gentile, sempre capace di aprire buone e nuove relazioni. Il suo impegno accademico ha dato una impronta educativa e vocazionale alla psicologia. In questo come nella sua affabilità è stato un vero salesiano.”*

S. E. Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza- Modigliana, già Rettore dell'Università Pontificia Salesiana: *“Lo ricordo come docente molto valido, che con le sue riconosciute competenze in pedagogia, nella psicologia clinica e nella psicoterapia ha svolto nel Nord d'Italia, e non solo, un importante servizio alle Chiese locali, alla Congregazione salesiana, alla stessa Università Salesiana di Roma. Quando sono stato Rettore di quest'ultima ho avuto modo di incontrarlo in più di un'occasione. Ne ho apprezzato la passione, la lungimiranza, la dedizione, la pacatezza e, nello stesso tempo, la determinazione. Professionista dell'orientamento, nel solco del metodo educativo di don Bosco, nostro Fondatore, ha lucidamente colto le sfide dell'epoca postmoderna, di una società sempre più complessa”.*

Il Visitatore dell'UPS don Eugenio Riva e già nostro ispettore: *“Don Severino ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo dello IUS di Mestre e del Centro COSPES di Mogliano”.*

La presidente nazionale COSPES, sr Calvino: *“Hai dato tutto quanto era nelle tue possibilità per far conoscere e apprezzare in Italia (e non solo) il servizio di orientamento, svolto in forma apprezzata e con la precisa finalità di promuovere e sostenere la presa di coscienza di sé nella persona, per abilitarla alla costruzione del proprio Progetto di vita e sostenerla nel cammino verso la conquista della personale identità professionale e sociale. Ho voluto citare questa finalità della nostra Associazione, perché ti era cara e racchiude quanto in più occasioni hai ribadito, anche in vari contesti sociali in cui ci hai rappresentato”.*

Anche i suoi collaboratori del Centro Cospes di Mogliano gli sono molto riconoscenti e lo trattengono come: *“Uomo brillante e di spirito. Ci diceva spesso che “la vita è talmente una cosa seria che va vissuta con opportuna leggerezza. Ci ha educato alla libertà di pensiero e di credo, al bisogno di conoscere e di valutare con attenzione. Brillante docente, appassionato studioso, ricercatore e scrittore prolifico, riconosciuto a livello internazionale dalla comunità scientifica per il suo apporto all'orientamento ad intero arco della vita”.*

La dott.ssa Ferrario del MIUR: *“Perdiamo oggi un grande testimone, un pioniere, un combattente, un grande studioso, capace di intuizioni importanti e di grande spessore culturale, ma anche un mediatore e un divulgatore capace di coinvolgere e attrarre”*.

Dalla Presidente USMI del Triveneto, sr Maritilde Zenere: *“con la sua esperienza, sapienza evangelica e competenza è stato punto di riferimento luminoso anche per molte religiose”*.

La Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium”, Sr Pina del Core, fma: *“Un grande perdita per la Congregazione Salesiana e per l'Università a cui ha dedicato con passione e competenza molti anni della sua esistenza... posso dire di aver avuto la fortuna di conoscere una persona di grande rilievo e di alto profilo umano e religioso che conosco e con cui ho collaborato sin dagli anni '80, ... lavorammo per l'orientamento vocazionale, per la psico-diagnosi vocazionale e per la formazione, sia degli SdB che delle FMA e di altri religiosi/e. Ebbi poi la possibilità di affiancarlo prima come Vice Presidente e poi come Presidente del COSPES per diversi anni. Collaborazione, confronto e reciprocità, valorizzazione e fiducia, grande stima e grande affetto hanno costituito il clima e l'atmosfera con cui abbiamo portato avanti il lavoro di diffusione e di elaborazione di una 'cultura' dell'orientamento, a livello della famiglia salesiana ma soprattutto a livello nazionale, nell'ambito della scuola come dell'Università. Don Severino, oltre ad essere un uomo di grande levatura culturale, come studioso, come professore, come professionista qualificato, è stato una grande figura di salesiano, appassionato per l'educazione dei giovani, entusiasta e sempre rispettoso della persona, attento e delicato sapeva ascoltare, anche i bisogni più profondi. Non era certamente esente da limiti, come tutti, ma sapeva con umiltà mettersi in discussione e chiedere scusa qualora avesse involontariamente procurato sofferenza a qualcuno”*.

Don Umberto Fontana, già direttore del Centro COSPES di Verona scrive: *“Dire in poche righe chi era il prof. don Severino De Pieri non è cosa facile perché nella sua molteplice attività “senz'altro fu sacerdote salesiano doc, ma fu anche altrettanto egregiamente: consulente di orientamento, psicoterapeuta, presidente nazionale dell'Associazione COSPES, fondatore e direttore del COSPES di Mogliano, ricercatore in temi didattici e metodologici, autore di pregiate ricerche nazionali e locali, teorico di metodologie di orientamento incentrate tutte sul divenire della persona. Forse l'aspetto meno conosciuto fu quello di “fondatore” di attività accademiche, tra le quali l'Università IUSVE, di cui fu anche Preside [Ha tenuto Corsi di insegnamento universitario in Psicologia, Pedagogia e Orientamento all'Università salesiana di Roma (1983-1992), all'Università Cattolica di Milano (1979-1995), all'Istituto Paolo VI di Nave-Brescia (1981-1997) e alla Scuola superiore Internazionale di Scienze dell'Educazione SISF di Venezia (1994-2004) e quindi all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia-Mestre IUSVE (dal 2004)]”*.

Avremo modo di farne ulteriore memoria per approfondire il messaggio e fare tesoro della testimonianza di don Severino De Pieri che abbiamo tracciato solo con qualche pennellata.

Ora preghiamo il Signore con il salmista: *“nella tua casa, Signore, avrò la pace”*. A noi, con la gratitudine di aver conosciuto don Severino e di aver beneficiato della sua vita, non resta che *“fermare i nostri piedi alle porte della Gerusalemme celeste”* e affidare don Severino perché il Signore gli conceda la meta a cui tendeva assieme ai tanti che ha accompagnato.